Anno VII — N. 176 | Udine, Martedì-Mercoledì 5-6 Agosto 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

A PROPOSITO DELLA MAGA

Il nostro secolo si chiama il secolo del progresso, nè si contrasta qualmente siasi fatto molto cammino nel campo delle scienze, specialmente nella meccanica e nelle matematiche, ma in quanto all'uomo, malgrado tutte le declamazioni e proteste in contrario, è sempre l'uomo d'una volta e non è suscettibile di progresso se non in quanto l'abbia dalla religione.

Si declama tuttodì contro la Chiesa, ma la Chiesa ha combattuto e combatte le superstizioni più di qualsiasi legislatore e se l'uomo è progredito, emancipandosi da vieti pregiudizii e da chimere, deve il suo progresso alla Chiesa. Sono innumerevoli le disposizioni emanate dai pontefici e dai vescovi contro i pregiudizii e gli errori popolari e bisognerebbe essere armati di una buona dose di impudenza per negare questa provata verità.

Ma l'uomo, sia per la natura che lo trascina all'immaginoso; sia per legittimare in qualche modo la causa delle sue sventure e cavarne un conforto; sia per coscienza della sua pochezza e per paurosa trepidazione dell'incertezza del futuro, e sia pure per la smania d'appagare in qualche modo l'insaziabile sete di curiosità, per tutte queste ragioni ben difficilmente può risolversi ad abbandonare ridicoli pregiudizi, stolti esorcismi, pazze fattucchierie e ciarlataneschi pronostici.

Le leggi puniscono come trufferie i danari spillati alla dabbenaggine del popolo col pretesto della stregoneria, e non puniscono punto questi atti in sè stessi. Il legislatore od il giudice si limitano a chiamarli raggiri fraudolenti, ma il popolo il più delle volte non è del loro parere. Il legislatore credette di rendere omaggio alla civiltà, non comprendendo in uno speciale reato tutto ciò che si riferisce alla superstizione. Così gli antichi Romani non menzionarono il parricidio, tanto erano lontani dal supporre che figli snaturati potessero trascendere a simile delitto. L'esperienza però è sempre *magistra vitae* e dimostra che malgrado tutte le possibili concessioni del legislatore l'uomo è troppo fragile e cade sempre in quei difetti e in quei mali in cui caddero i suoi avi. Non c'è più il convegno delle streghe al noce di Benevento, ma ci sono ancora le streghe e gli impostori, che commerciano e vivono lautamente alle spalle dell'umana debolezza. I convegni si fanno in casa per paura della giustizia e gli unguenti si manipolano nella misteriosa segretezza d'un gabinetto, così come si faceva una volta.

Il processo della Maga aprirà gli occhi al popolo sul conto di simili impostori, distruggerà il pregiudizio? Forse! Simili processi servono però spesso a dar credito a questa malnata razza di stregoni, che con empirici sistemi e con sibillini responsi fanno tremar di paura la sposa e la fanciulla, ed infondono in esse qualche speranza.

Non è trascorso un anno che a Vicenza si assolveva un giovane dall'imputazione d'aver strangolato una vecchia megera, convinto e convintissimo d'averla uccisa meritamente, perchè danneggiava gl'interessi di sua madre e la faceva ammalare a piacimento.

Non è trascorso un mese che in un paesello della Francia due coniugi cavarono gli occhi ad una povera vecchia perchè credevano che avesse loro stregato un figlio. Anche nella Stiria un'altra vecchia soffrì spasimi atroci per supposte stregonerie. A Milano vennero iniziati diversi processi contro donnaccie che carpivano danari al pubblico sotto pretesto di predire il futuro, di fare esorcismi, imprecazioni ecc. ecc. Nè i pregiudizi si limitano al basso volgo. Vi furono e ci sono uomini rispettabili che ebbero ed hanno pregiudizi d'ogni fatta. E' noto a tutti il pregiudizio del venerdì e del numero 13. La giornata di venerdì e quel disgraziato numero sono addirittura lo spettro di quattro quinti dell'umanità senza distinzione di sapere, di censo, di condizione od altro. Nè i pregiudizi comuni si limitano qui. Ve ne sono proprio d'inesplicabili. Trovate uno spillo? E' un dispiacere. Vedete un ragno? E' una fortuna imminente. Ronza un moscone sui vetri? E' indizio di novità. Starnutate al mattino? Avrete visita o lettera. Vi cade di mano il pettine? O avrete visite o siete desiderati. Trovate un chiodo prima di pranzo? Un grave dispiacere vi attende. Grida la civetta o il gufo sulla vostra casa? Augura la morte a qualcuno. Si rompono le terraglie? E' indizio d'allegria. Si rompono i bicchieri? E' indizio di lagrime. E via via con simili sciocchezze e balordaggini una più amena dell'altra, che riguardano tutte le cose possibili e immaginabili ed alle quali la superstizione dà un potere malefico o benefico a seconda dei casi.

Pochi giorni or sono mi recava in una famiglia rispettabilissima e vi trovai la signora nella massima desolazione. Credevo fosse morto qualcuno o fosse accaduto qualche altro sinistro, ma quando conobbi il motivo di tanto dolore non potei a meno di scoppiare in una risata sonora. Era di venerdì, e ad una delle figliolette della padrona di casa cadde il lume pieno d'olio. Chiunque fosse scevro di pregiudizi non ci avrebbe punto badato. Avrebbe preso la scopa e un po' di cenere per spazzar via i cocci e togliere l'untume; ma per quella famiglia era un indizio palese di prossima morte di uno o dell'altro. Vedete bene che l'affare era serio. E che diremo delle donne che predicano il futuro col giuoco delle carte e penetrano, dicono, nel pensiero altrui? O di quelle che gridando come ossesse certo imprecazioni di cabale maledicono a piacimento del cliente i suoi nemici? Nè mancano le buontempone che punzecchiano cogli aghi la fotografia d'una persona di cui si desideri la visita e promettono che in pochi giorni verrà la persona desiderata. — Io credo che se qualcuno volesse raccogliere tutti i pregiudizi e le stregonerie tuttora in voga, e che martellano il cuore del popolo ci sarebbe da fare un libro divertentissimo, tanto sono bizzarre, sciocche, impossibili, ma fruttano ciò null'ostante agli stregoni danari non pochi. Nè si creda che il gabinetto delle streghe non sia più quello del medio evo. Pur troppo siamo ancora a quei tempi, checchè ci si possa obbiettare in contrario.

Volli soddisfare una volta alla mia curiosità, visitando il gabinetto di una solenne briccona che ciurmava il prossimo stupendamente. Pareva una bottega da rigattiere. C'erano clessidre, ossa, un teschio, fasci d'erbe, legni incrociati, cabale d'ogni sorta, boccie, boccette, vasi, uova, vesti, piume, pezzetti di vetro, nè mancava, a render misteriosa *quella strana stanza*, la tenda oscura che intercettava la luce. Una gatta nera accovacciata in un angolo, alzò al mio apparire il muso brillando gli occhiacci d'una luce fosforica e sinistra. — Questa strega io la visitai per pura curiosità a Venezia, e dovetti convincermi che i gonzi non sono soltanto fra il popolino. Nell'anticamera della fattucchiera c'erano fior di signore e perfino un impiegato governativo. Per togliere ogni sospetto a quella magliarda le regalai pochi soldi e n'ebbi in compenso una cartolina contenente dell'erba che *quell'imbrogliona* sosteneva d'aver raccolto sui colli Berici nella notte del 24 giugno. E' un'erba che ha tutte le prerogative, eccettuata quella di far crescere...... i quattrini in tasca.

Lasciamo da parte questi ridicoli pregiudizi e queste strane superstizioni le quali furono e saranno sempre finchè la legge o l'autorità non vi si mettano con mano di ferro per estirpare almeno, se non si può la superstizione e il *pregiudizio*, quella malnata genia di persone che vivono dell'ingenuità e della curiosità del pubblico.

La Maga sarà sola in Udine? Speriamolo pel decoro cittadino e speriamo pure che questo processo abbia persuaso il nostro popolo, istruito o no, che simili superstizioni sono soltanto buffonate, fatte a posta per far perdere la testa a certi uomini e a certe donne che hanno la testolina piccina piccina e un cervello di farfalla. — Pei veri cattolici poi la religione stessa impone l'obbligo assoluto di non prestar aiuto alcuno o servirsi delle prestazioni di simile genia di streghe o stregoni, perchè la Chiesa ha sempre condannato ogni superstizione. *Gli spiriti forti*..... di cartone ardiscono confondere la religione col pregiudizio, ma se fossero un po' pratici dei canoni ecclesiastici, e del diritto canonico e della storia, dovrebbero convincersi che la sola nostra religione dichiarò sempre guerra accanita alle superstizioni, ai pregiudizi, agli errori popolari, e non approva certo la superstizione dei liberali pel famoso...... stellone! Essi che si dichiarano spregiudicati e scevri d'imposture.

F.

PRINCIPII SOCIALI DELLA MASSONERIA

INTORNO ALLA SOCIETÀ CIVILE

La perfezione di un corpo è l'unità nella moltitudine delle parti che lo compongono, la quale si ottiene mercè un vincolo comune, che strettamente congiunga le membra al capo, e queste tra di loro. Trattandosi d'un *corpo morale*, qual'è la società, il principio di unità, che subordina le membra al capo, non è altro che il principio di autorità, incarnato in uno o più individui che reggono lo Stato; il comune legame che ne unisce tra di loro le membra è il socievole amore. E però chi tenta rompere o allontanare questi due vincoli, egli è da riputarsi nemico della società. Ora chi oserà negare che la Massoneria propaga dottrine, le quali tendono di loro natura a spezzare questi due legami? Veggiamolo coi documenti alla mano.

Anzitutto ella prende a combattere, non già questa o quella forma di governo, ma l'istesso principio d'autorità, senza cui il corpo morale della società non può sussistere, come senz'anima non può vivere il corpo. Il che è sì vero, che per opera di lei non cadono sol le monarchie, ma anche le repubbliche, nè vengono solamente pugnalati i sovrani, ma eziandio i presidenti.

Sullo scorcio del passato secolo, l'alto massone, segretario dell'accademia reale di Edimburgo, John Robison, scriveva: " Io ho veduto formarsi un'associazione che abbraccia tutta la Massoneria, e mira ad abbattere, fin dalle fondamenta, ogni istituzione religiosa, e a rovesciare tutti i troni di Europa „ (1)... e dopo alcuni cenni storici sui progressi della medesima, aggiunge: " La libertà, o piuttosto sfrenata licenza, della medesima, non si limitava solamente alle opinioni religiose, ma mirava ancor più direttamente a spezzare *tutti i legami della civile autorità!* „ (2).

Preziosa confessione di un massone ravveduto!

A questa testimonianza aggiunger possiamo quella del barone Haugwitz, ministro di Stato e ambasciatore di Prussia, al congresso di Verona, stato già grand'Oriente delle loggie Prussiane, Russe e Polacche:

" Io mi sono convinto che il dramma cominciato nel 1879, la rivoluzione francese, il regicidio e tutti gli errori che l'accompagnarono, non solamente furono combinati nelle logge, ma erano ancora il risultato delle congreghe massoniche, dei giuramenti ecc „

E poco prima aveva detto:

" Esercitare un' influenza dominatrice sui troni e sui sovrani, ecco qual era il nostro scopo „ (3).

L'istesso F.·. Clarel asserisce che la diffusione dei principii Massonici, operò la gran rivoluzione francese; e dell'istesso avviso è il Lamartine, il quale nella sua storia afferma che quella era stata opera della Massoneria; dacchè massoni erano gli enciclopedisti e i filosofi, che la prepararono, come altresì i Girondini e i Giacobini che l'eseguirono.

Lo storico apologista della rivoluzione francese, Luigi Blanc, scriveva, che " la Massoneria presentava dovunque l'immagine di una società fondata su principî contrari a quelli della società civile „ e proseguiva narrando i progressi della medesima, e come vi appartenessero tutti gli autori della rivoluzione francese (4).

Carlo Degargon nel 1848, essendo uno dei presidenti del congresso di Francfort, diceva alto ai convenuti: " Il regno d'una autorità qualunque è un delitto così inaudito per lo spirito del tempo moderno, che esso perde tutta riserva, e nella sua cieca rabbia spezza quanto gli richiama l'idea stessa dell'autorità... Noi dobbiamo far scomparire ogni idea importuna ed umiliante di superiore... La ribellione deve succedere all'obbedienza, ed abbattere l'*impero della superstizione*... La subordinazione non è che una chimera, la cui origine non entra al certo nei secreti della Provvidenza „ (5).

L'istesso autore dell'istoria pittoresca della Massoneria scrive che " *fine ultimo* della medesima è cancellare tra gli uomini ogni distinzione di classi, di credenze, d'opinioni, di patria ecc... Ecco la grand'opera che la Massoneria ha intrapreso, e a cui l'Apprendista, il Compagno e il Maestro debbono cooperare coi loro sforzi „ (6).

Nel congresso di Ginevra, Dupont così si esprimeva nel discorso di chiusura: „ I Clericali dicono: mirate codesto congresso, il quale non vuole nè governo nè armata, nè religione. I Clericali dicono vero.

" Noi non vogliamo più governi, perchè *i governi ci opprimono* d'imposte; e noi non vogliamo più imposte. Non vogliamo più armate; perchè le armate ci massacrano, e non vogliamo più religione, perchè questa attutisce la intelligenza. „ (7)

Nel citato congresso di Ginevra, il Bakounine in mezzo al banchetto che fu la corona del congresso, propinava all'avvenire della lega e ai congressi futuri; i quali sviluppando i posti principii (del congresso) e unendo sempre più i repubblicani di tutto il mondo, possono, diceva egli, aspettare l'avvenimento della vera democrazia, mercè il federalismo, il socialismo e l'antiteologismo. (8).

Gli ascritti alla lega, hanno giurato la rovina d'ogni religione e di ogni governo positivo, qual ch'esso si sia, dispotico o democratico, e tutti i *mezzi* per l'esecuzione d'un tal progetto sono permessi; l'omicidio, il pugnale, i falsi giuramenti, tutto è a loro disposizione.

La solidarietà che esiste tra la Massoneria e l'internazionale, setta nemica d'ogni governo, vien messa in luce dagli stessi framassoni, uno dei quali l'Assi, nel manifesto indirizzato a tutti gli affigliati dell'internazionale diceva:

" Noi proclamiamo altamente la nostra adesione alla grande associazione internazionale dei travagliati, questa sublime framassoneria di tutti i proletari del mondo: questa speranza dell'avvenire e dell'uguaglianza „ (9).

Richard delegato di Lione al congresso internazionale di Bruxelles gridava in piena adunanza: " Mostriamoci degni figli di coloro, i quali hanno adoperato virilmente nel 1789, 1830, 1848. „

Il grande Ispettore F. Wit, narrando nelle sue memorie le congreghe dell'alta vendita italiana, dice che: nel quarto grado della medesima, cioè in quello degli Apostoli, l'iniziato giura la rovina d'ogni religione e d'*ogni governo positivo*, sia dispotico, sia democratico (10).

Laonde diceva vero il comunardo Le Français, quando non faceva distinzione alcuna fra la Massoneria e la Comune, di cui è proprio osteggiare non solamente la forma di governo, ma in quella l'istesso principio di autorità (11); e operavano conforme i segreti intendimenti della setta, il Fourier, l'Owen e il Marx, quando apportavano all'internazionale il potente aiuto dell'organizzazione massonica. Il perchè poteva dire con verità il massone Fribourg che " questa era intermediaria per entrare nella Framassoneria parigina, dove ella trova potenti simpatie, non meno che nella Svezia, nel Belgio e nell'America, dove tra massoni formansi gruppi francamente socialisti (12). "

Di qui s'intenderà perchè uno dei capi e fondatori della medesima, il Wit, si ridova dello zelo di molti carbonari italiani che sacrificaronsi per l'indipendenza e libertà della patria, dicendo che " nè l'una nè l'altra sono uno scopo, ma solamente mezzi per lui (13). "

E diceva il vero; perchè il patriottismo non è per la Massoneria che un velo, col quale ella maschera il suo vero intento che è la emancipazione dei popoli, non già dal giogo straniero, o da quello di sovrani dispotici, ma dalla paterna autorità di Dio e della sua Chiesa.

Di quella guisa che la setta simulando amor di patria guadagnossi il favore dei popoli; coll'istesso artifizio ammantandosi di un finto zelo per l'autorità e le prerogative dei Sovrani, pervenne a conquistarne la fiducia e ad addormentarli sull'orlo dell'abisso che vien loro scavando.

E che sia così, vogliamo che l'udiate dalla bocca medesima degli organi più accreditati della Massoneria.

" Grazie al meccanismo della sua Istituzione, dice il F.·. Ragon, la Framassoneria trovò nell'aristocrazia, nei principi e nella nobiltà del Trono, più protettori che nemici.

" Senza dubbio costoro venivano ad assistere alla commedia dell'uguaglianza; ma in queste materie la commedia confina col dramma e colla tragedia. Così avvenne che i più orgogliosi disprezzatori del popolo, furono indotti a concorrere coi loro nomi, ed a ciecamente servire colla loro influenza una Istituzione, che dappertutto formidabilmente colpisce l'idolatria monarchica, ed aristocratica e la superstizione (14).

Poveri principi che lasciaronsi abbindolare da una setta, la quale li stringe e serra tra suoi amplessi, come il boa per istritolarli; e baciali come l'Iscariota per meglio tradirli!

" In nome dei governi, dic'egli, abbiam potuto giornalmente assorbire immensi capitali, (avete capito?) ed applicando in modo *spaventevole* (è chiaro così?) i nostri principii con un insegnamento uniforme e generale nei nostri stabilimenti, noi arriveremo un giorno, meno lontano che non si pensa, a invadere tutte le proprietà del mondo da veri *Tubalcain* (bravi, bravissimi!.... oh che amor fraterno, che bella filantropia è la vostra!) Allora la nostra Società sarà padrona dell'anima e del corpo e dei beni di tutti gli uomini; i profani (cioè quanti non sono massoni) saranno messi alla vanga per coltivare le spighe di frumento o Schibbolet. A ciascuno sarà dato il suo vitto necessario; e così il sogno del dominio assoluto sarà realizzato..... Il nostro governo sarà proclamato il Gran Padre della Famiglia, amministratore di tutti i beni della terra " (15). Ci vuol un gran coraggio per dirci tutto questo; ma quel caro libro non era destinato a noi profani.

Nel congresso dei Sovrani tenutosi nella città di Verona, il Ministro Prussiano Haugwitz grand'Oriente delle Logge della Russia, Prussia e Polonia confessò apertamente che: " la Massoneria era divisa in due classi, Deista ed Atea, le quali però davansi fraternamente la mano per giungere *alla dominazione del mondo*. Conquistare i troni, e servirsi dei re come di strumenti, questo dic'egli, era il nostro scopo. "

Parimente il duca Ferdinando di Brunswich Maestro eletto di tutta la massoneria parlando di questa nel congresso di Wilemsbad disse che l'umanità è stata da lei avvelenata per più generazioni. La fermentazione che regna fra i popoli è opera sua.... Il piano ch'avea formato, era *spezzare tutti i legami sociali* e distruggere tutto l'ordine civile (16);

Il che è sì vero che il grand'organo della Massoneria non si perita di dire parlando dei governi, che essi sono posti sotto l'alto dominio della massoneria, perfino nell'*amministrazione della giustizia* la quale esser dovrebbe immune da ogni straniera influenza e libera da ogni pressione. Ecco le sue parole. — Tutte le costituzioni sono buone..... purchè il *Veto Massonico sia il correttivo necessario e salutare della giustizia ordinaria o profana dei codici* (17).

Dunque l'amministrazione della Giustizia, la pubblica ricchezza, l'insegnamento, le leggi, il governo e i popoli e i sovrani; tutto dev'essere mancipio della setta, tutto deve servire al suo barbaro egoismo e ai suoi sovversivi disegni. E purtroppo oggi siam venuti a tale, che la Massoneria divenuta per la dabbenaggine degli uni e l'indolenza degli altri, onnipotente, fa pesare su tutta l'Europa, e al di là dei mari, il suo ferreo giogo; di guisa che non si trova omai popolo o governo, che dir si possa *libero* da questa barbara e vituperosa schiavitù.

Ed ora concentrando tutto il succo e la sostanza di quanto abbiamo esposto fin qui intorno ai principi massonici contemplati dal lato religioso, filosofico, morale e sociale, possiamo ridurli a questa breve formola che è di un'evidenza smagliante. La dottrina massonica è ateismo in religione, materialismo in filosofia, utilitarismo o sensualismo in morale, in politica anarchia, e il tutto trovasi compendiato in quell'unica parola pronunziata dall'Oracolo infallibile del Vaticano: *La massoneria è il Naturalismo.*

---

(1) Preuves de conspiration etc... introduction, pag, 15, 16, 10, 21.

(2) Ibid., pag. 21.

(3) Eckert. La franc. maçon, t. II, p. 178 ed altrove.

(4) Louis Blanc Révolution Française t. II pagine 75, 84.

(5) Vedi Mémorial Catholique t. IV.

(6) Histoire pithoresque de la Maçon. Clovel pagina 23.

(7) Testutt. Association, p. 6.

(8) Annali del congresso di Ginevra 312-316.

(9) Assoc. Intern. p. 31.

(10) Wit. Mémoires sécretes etc. p. 14. 16. 20. 21 e 22, edition Paris. Rouland.

(11) Le Français — Appel aux franc-maçons des tous les rites.

(12) Association. Internat., pag. 31.

(13) Fragments extraits de l'histoire de ma vie, et de mon époque, pag. 21, 22 ou Mémoires secrets relatifs a l'état de la révolution du Piemont de l'esprit qui regne en Italie et de sociètes secretes traduits de l'Allemand de Jean Wit. Paris Rouland.

(14) Chaine d'Union. Mondo Maçon. Ragon.

(15) Ragon Orth. pag. 238, desideratum of the age pag. 127..... Mac. Chenaghan pag. 436.

(16) John Robinson preuves de conspiration traduit de l'anglais.

(17) Chaine pag. 32-1877. — Reveil d'Indra 44. Olifrier Book of the age lodge p. 4.

I torbidi di Assab

Il *Corriere del Mattino* pubblica la seguente nota:

" Pubblicammo, giorni addietro, la grave notizia di torbidi avvenuti nella nostra colonia di Assab; torbidi in seguito ai quali erano principalmente minacciati la sicurezza degli italiani residenti colà e gli interessi della compagnia delle saline di Assab. La notizia accresciuta di taluni particolari per ulteriori comunicazioni della nostra " Società africana " e diffusa da tutti i giornali della città, e da moltissimi della penisola, fu subito smentita da un dispaccio della " Stefani " secondo in quale " i rapporti del regio commissario " di Assab assicuravano che la massima " tranquillità e l'ordine più perfetto re" gnassero nella colonia. "

Ora noi siamo in grado di dare alcune notizie, le quali non si accordano troppo con quelle della " Stefani " e che vogliamo trascrivere come le riceviamo, senza commenti di sorta:

" Per ragioni di sicurezza il personale della compagnia delle saline ha dovuto andar via da Assab. Nella colonia la sicurezza va assai male ed il governo non si cura di far quanto dovrebbe per tenere a posto i signori danachili.

" Per mancanza di sicurezza, e con grave danno materiale, la compagnia delle saline ha dovuto sospendere i suoi lavori, e nel momento più utile, quando si apparecchiava a raccogliere il frutto della speculazione.

" Contro ogni sua volontà, con profondo rincrescimento, la compagnia è stata costretta a stendere atto di protesta contro il governo. Oltre al contratto fatto col governo italiano la compagnia ne aveva altro simile col governo di Aden, ed i lavori di Aden procedono con tutta garanzia, sicurezza e con tutte le possibili agevolazioni. In Aden, sotto la bandiera inglese, una società italiana, lavora con ogni sorta di riguardo e di simpatie da parte dell'Autorità locale; in Assab, territorio italiano, la stessa società italiana, ha trovato tale accoglienza da dover fuggire. "

L'inaugurazione del monumento a Gersen

La mattina del 1 di agosto, alle 7, Sua Eminenza, il Cardinale Alimonda, accompagnata da'canonici, dai seminaristi vestiti di rosso e dalla sua Corte, celebrava la santa Messa nella cappella di Sant'Eusebio, ultimata da pochi anni e degna della pietà, della fede de'vercellesi, cappella stupenda, adorna di *marmi*, di fregi, di oro, decorata dal pennello dei Grandi Romano e ricca di lampade e di parati d'ogni colore. La cappella era gremita di fedeli. Alle 8 e mezza ebbe luogo lo scoprimento della statua del Gersen, bellissima opera dello scultore vercellese Ernesto Villa. Il venerabile è ritratto più grande assai del naturale: le pieghe del saio benedettino sono tirate a perfezione: la testa del monaco è involta nel cappuccio: con la destra tesa tiene una piccola croce e la guarda fiso: con la sinistra stringe al cuore un libro che è quello dell'*Imitazione di Cristo*. Tutto è vita in quella statua: la severa, nobile ed insieme maestosa figura del venerabile asceta è scolpita con molta naturalezza. La nicchia ove fu collocata la grande statua (che è a sinistra della porta maggiore della Basilica) è fasciata di marmi finissimi ed è degna della statua. Alla solenne cerimonia presero parte l'E. mo Cardinale Alimonda, l'Arcivescovo Fissore, il Capitolo metropolitano e molti illustri signori. Mons. Arcivescovo con breve discorso pregò l'E. mo Alimonda a rivolgere la sua eloquente parola ai cari vercellesi radunati per la lieta funzione.

L E mo Alimonda parlò per tre quarti d'ora e fu ascoltato con profondo silenzio.

— Dopo aver detto che lo scoprimento della statua a Giovanni Gersen è un avvenimento, lodava l'arte che ti richiama quasi a novella vita gli uomini eccelsi, lodava l'Arcivescovo e il popolo di Vercelli, che ideò il *monumento* e lo volle innalzato. — Poi l'eminentissimo oratore parlò dell'*Imitazione di Cristo*, e dimostrò come il secol nostro per tornare a Cristo abbia mestieri dell'aureo libro, scritto dall'abate Gersenio. I secoli delle prime persecuzioni, delle catacombe, annunziano la pazienza, la fortezza e l'eroismo, che si derivano nell'uomo dalla Croce: sono le grandi età della fede. I secoli delle eresie, che sono pur quelli dei Dottori e dei Concilii, annunziano le dispute vittoriose della Chiesa.... Che cosa fa il secolo XIX? Si esalta di Cristo? — Il nostro secolo ritiene poco del Cristo interno; raffrontato ai secoli precedenti, poco si scalda della sua fede, poca cura mette nella salvezza delle anime — ha dimenticato la passione di Cristo. — Il progresso, la coltura, la civiltà gli hanno tolto la veduta del sovrannaturale. E' come quel giovinetto del Vangelo, che seguiva Gesù coperto di una veste di lino su la nuda carne, il quale colto e brancicato dai soldati di Gerusalemme, lasciò andare la veste e se ne scappò ignudo.

Il secolo XIX ha preso la veste da Gesù: ma fattagli violenza dai malvagi appetiti, che sono i nemici di Cristo, lascia andare la sua veste ed ignudo se ne corre. Come ricondurre a Gesù e salvare il secolo XIX? — Leggasi il libro dell'*Imitazione di Cristo*, libro antico e sempre nuovo; e, ciò che Tommaso Moro dicova dell'Inghilterra in tempi tristi, succederà in Italia. — *Lo Stato può salvarsi con la divota lettura dell'*Imitazione di Cristo.

Il secol nostro è dissipato? — Legga il secondo capo dell'*Imitazione*. — Il secol nostro è pazzo della felicità, e la felicità crede trovare nello sfogo delle passioni: è pazzo; ebbene legga l'*Imitazione*, e impari e conosca ove esiste la vera felicità: il secol nostro è superbo, si crede un *Dio*; legga il libro di Gersen e si farà umile. — Sarà simile a Dio accostandosi con riverenza alla santissima comunione.

L'E.mo Cardinale con eloquenza è poesia parlò delle glorie di Vercelli e disse che stava bene che qui s'innalzasse la statua del Gersen e s'innalzasse in questi tempi d'incredulità e di *mal* costume: stava bene che qui, ove si conservano i preziosi evangeli di San Marco si celebrassero le glorie del libro più sacro ed eloquente dopo i vangeli. — Finì con dire che se al libro dell'*Imitazione di Cristo* piovvero in capo le benedizioni dei due Pontefici Pio e Leone; noi dobbiamo pensare con gioia alle non lontane vittorie della Chiesa ed alla immanchevole salvezza della civile società.

Alla messa solenne delle 10 e mezza, pontificata dall'arcivescovo Fissore, intervenne eziandio l'eminentissimo Cardinale. Una folla grande scoprivasi rispettosamente al passaggio dei due venerandi Prelati, che si recarono in processione dall'Episcopio al Duomo. Il vastissimo tempio era gremito di popolo. E' nota a tutti la valentìa della capella musicale di Vercelli; ma quest'anno superò l'aspettazione. Bellissimo il *Gloria* e commoventissimo il *Christi* e l'*Incarnatus est* del *Credo*. La messa solenne terminò alle 12 e mezza. Alla sera i vespri solenni pontificati dall'eminentissimo Cardinale Alimonda.

L'Eccellenza reverendissima di monsignor Fissore, arcivescovo di Vercelli, invitava Cesare Cantù a prendere parte alle feste della inaugurazione del monumento a Giovanni Gersen, offerendogli l'ospitalità nel palazzo arcivescovile. L'illustre storico se ne scusò colla seguente lettera:

« *Monsignore ill.mo e rev.mo*,

" L'età, le moltissime occupazioni, il caldo mi obbligano a non accettare l'invito, che con tanta bontà mi dirige. Quel giorno rileggerò con più sentimento il capitolo incomparabile *De Regia via Sanctae Crucis*.

" Le bacio la mano, professandomi,

" Di lei, monsignor Arcivescovo,

« Milano, 22 luglio.

« *Obb.mo rivarent.mo*

« CESARE CANTÙ »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Coppino ha preparato un nuovo regolamento sulle scuole secondarie e classiche, nel quale vengono modificate le norme per gli esami, abolite le licenze d'onore e, ove occorra, le gare relative. Tale regolamento verrà quanto prima sottoposto alla revisione, indi mandato alla firma reale per poterlo applicare col nuovo anno scolastico.

Verrà pure bandito concorso per un libro di lettura destinato alle scuole elementari.

— Fu nominata una Commissione per la preparazione delle nostre forze marittime. La commissione è composta del contrammiraglio Albini, del capitano di vascello Cottrau, di due capitani di corvetta, e di sei tenenti di vascello.

— Si sta ora studiando il modo di trasmettere al ministero dell'agricoltura l'amministrazione delle acque demaniali.

— Ieri venne distribuito il progetto di legge che proroga i termini stati fissati alla legge per la bonifica dell'Agro romano. Sono compiuti gli studi preparatori per un terzo appena del bonificando Agro romano. Per gli altri due terzi mancano, oltre i progetti dei proprietari, gli studi completi del governo. L'esecuzione, che doveva cominciare col prossimo settembre, verrà quindi rinviata ad epoca da stabilirsi dalla Camera, sospendendosi frattanto tutte le misure coattive contro i proprietari.

ITALIA

Roma — La Banca Tiberina ha comprato dal principe Torlonia tutta la parte di villa Albani che dà verso Porta Pia. L'ha pagata L. 2,000,000. Ora rivende quell'area ed a rilevanti prezzi a costruttori.

Il principe si è ritenuto per sè tutta la parte della villa che è presso il casino.

L'area della piazza che dove essere dinanzi al palazzo di giustizia è cresciuta di prezzo, ai Prati di Castello. Ora è in vendita ai costruttori per lire 150 al metro quadrato.

— Nel pomeriggio di ieri, Sbarbaro, dice un dispaccio da Roma, passava colla sua signora in carrozzella per la via Longaretta! riconosciuto da varie persone, fu fatta fermare la carrozza e Sbarbaro fatto segno a clamorosa dimostrazione del popolo, il quale in pochi istanti s'era accalcato numerosissimo. Mercè le esortazioni delle guardie, lo Sbarbaro potè procedere oltre fra gli evviva della folla.

Cagliari — Telegrafano da Cagliari che due forzati evasero dalla colonia penale di Isili. Riuscirono finora vane tutte le ricerche della polizia, per rintracciarli.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna che l'arciduca Alberto, appena arrivato a Gastein, andò alla villa Meran, abitata dall'imperatore Guglielmo. Il vecchio arciduca indossava l'uniforme prussiano.

L'Imperatore restituì la visita in divisa di colonnello di fanteria austriaca, e stette mezz'ora. L'arciduca Alberto è calcolato il personaggio più influente in questa Corte e l'ispiratore degli atti più importanti. *Egli è favorevole in questo momento al* riavvicinamento dei tre imperi sopra base conservativa.

La stampa ufficiosa nota con compiacenza che le visite annuali dei regnanti di Germania *alla Corte d'Austria sono divenute* una tradizione di famiglia.

Francia

Il *Figaro* pubblica un manifesto del principe Gerolamo Napoleone all'Assemblea nazionale radunata a Versailles.

Il manifesto incomincia così: « voi state per riunirvi in Assemblea Nazionale ed agire come potere costituente. Rivolgendomi a voi esercito il mio diritto di cittadino, che pagai colla prigione, coll'esilio e non è il ricordo di quelle arbitrarie violenze che possa impedirmi di compiere ciò che considero come un dovere.

« Lascio ai pretendenti che invocano un diritto superiore alla volontà del popolo i tenebrosi maneggi e le alleanze equivoche. »

Se tacciono si sa perchè.

Continua facendo appello ai democratici e ai patrioti *bonapartisti* e dice: « applicando il potere costituente ad alcune riforme illusorie voi continuate l'usurpazione dell'Assemblea del 1871; se confermate questa costituzione nata dall'intrigo, diretta alla ristorazione della monarchia non avete alcuna scusa.

« Il paese soffre, gli affari sono sospesi, il *deficit* aumenta, la situazione estera è piena di oscurità e di pericoli e ognuno si chiede: dove andiamo?

« Fate appello ai buoni cittadini: è tempo alla fine di pensare al paese. Rivolgetevi ad esso. Se non volete consultarlo direttamente, chiedetegli di eleggere dei mandatari speciali, decretate la riunione della Costituente; essa sola può compiere le riforme necessarie. »

Il manifesto conchiude: « Un soffio di patriottismo vi animi e v'ispiri; rendete al popolo l'esercizio della sua sovranità. Allora il suo diritto sarà la sua forza, e allora solamente ritroverete la grande nazione francese.

" *Firmato:* NAPOLEONE. »

DIARIO SACRO

Mercordì 6 agosto

La trasfigurazione del Signore

(Plenilunio, ore 11,66 p.)

Nella chiesa arciv. di S. Antonio abate alle ore 7 1|2 ha principio la solenne novena in preparazione alla festa dell'Assunzione.

Cose di Casa e Varietà

Sull'incendio di Castions di Strada il bollettino della questura ha questi particolari. Il fuoco si appiccò ad un fabbricato ad uso stalla e fienile di proprietà dell'ing. N. Fabris.

Mercè la pronta e vigorosa opera di quei terrazzani l'incendio si limitò alla stalla e fienile, che furono distrutte con danno di lire 6000 circa. Le bestie furono salvate a stento. Non si conosce la causa dell'incendio, ma i più l'attribuiscono alla fermentazione dei foraggi ammonticchiati di recente sul fienile.

Disgrazie. Ieri nei casali di Gervasutta Angelo Fravisani d'anni 10 recatosi sul fienile nel discendere cadde a terra da una altezza considerevole riportando alcune lesioni fortunatamente non gravi.

Nel canale del Ledra presso Moretto di Tomba fu rinvenuto il cadavere di certo Zamolo Bortolo di Portis, d'anni 68, questuante.

Dalle fatte indagini l'annegamento risulterebbe accidentale.

Consiglio Provinciale. Agli affari da trattarsi nella *sessione ordinaria* del Consiglio provinciale nel giorno 11 agosto 1884 è da aggiungersi il seguente:

32. Proposta del Consigliere provinciale sig. Magrini Dott. Arturo per contribuire *a rendere più efficaci e durativi i* provvedimenti igienici.

La Corriera di Cividale per poco non si è ribaltata. Vicino al Collegio delle Dimesse una ruota di quel carrozzone uscì dal suo asse; fu ventura che i cavalli si fermassero di botto perchè altrimenti il *carrozzone si sarebbe certamente* ribaltato con gravissimo pericolo dei passeggieri che si trovano dentro.

Ci vien detto che non è la prima volta che alla Corriera di Cividale succedono di *questi casi, nè ci fa meraviglia.* Quel carrozzone antidiluviano non è fatto apposta per ispirare fiducia. Non si potrebbe renderlo un pò più confacente al *progresso dei tempi?....* Ah, ci dimenticavamo che fra non molto sparirà per cedere il posto alla locomotiva.

Il debito pubblico. Fu pubblicata la situazione del nostro debito pubblico, che ora ascende a nove migliardi novecentosette milioni e mezzo di lire.

Una storia di dolore.... nella fantasia della « Patria del Friuli. »

Qualche giorno addietro la *Patria del Friuli* sempre feconda di narrazioni fantastiche pubblicava *una storia di dolore* nella quale il truce e il patetico si davano la mano per commuovere i cuori più induriti, per scuotere le fibre meno sensibili. Figuratevi! Una fanciulla diciassettenne che da un lustro « geme nel convento delle Orsoline a Cividale dove l'hanno rinchiusa per forza; *nessuno si commuove al suo* soffrire e coloro che là dentro la chiamano *sorella* anzichè tergere le sue lagrime soffocano l'affanno della giovinetta e tentano persuaderla ivi essere il suo soggiorno per sempre, doversi lei *rassegnare. Povera Giuseppina!* » e giù di questo tono per quasi una colonna. La madre snaturata ha abbandonata la figlia, ha sacrificato l'amore e l'eredità della povera fanciulla. Il padre che l'ama di svisceratо amore piange finora invano la figlia strappata all'amore e al tetto paterno.... insomma cose da far *piangere i sassi. Ma per fortuna il* pianto durò poco, la *storia* non era che un romanzo anzi una fiaba della *Patria del Friuli* la quale nel numero di ieri ebbe a pubblicare la seguente *spiegazione* sulla pretesa *storia di dolore*:

Quel padre tenerissimo che in tuono di esaltato lirismo vorrebbe commuovere il mondo, fu dichiarato decaduto dalla patria podestà con decreto dell'i. r. Pretura Urbana in Trieste 26 aprile 1879 n. 21357 dalle superiori due istanze a cui aveva ricorso.

Perchè non solo fu pensato avere egli trascurato l'educazione della figlia, ma, ciò che più monta, con il suo contegno riprovevole e scandaloso tanto in famiglia che fuori di casa e con le sue parole sconce ed oscene, compromesso il suo avvenire minacciando di distruggere in lei il germe del sentimento morale.

Perchè fu costui, il quale non si peritò di trascinare la propria figlia undecenne *nelle aule della giustizia istigandola di* deporre in odio della propria madre.

Per quanto furono gravi le colpe del padre rifugge all'animo gentile e virtuoso della madre d'insinuare nel cuore vergine dell'*adorata sua figlia parole di odio* contro il proprio suo genitore.

Strappata agli artigli di sì snaturato padre, la poveretta fu collocata nell'Istituto delle Orsoline in Cividale non già per farne *una monaca, ma allo scopo di sua* educazione in seguito a Decreto 27 agosto 1879 numero 28508 dell'i. r. Pretura Urbana di Trieste.

In questo Istituto tienesi la medesima *oggigiorno vispa e gaia, perfettamente* libera, come tutte le altre allieve, ed in breve, compiutosi il corso della sua istruzione con profitto dell'anima e del corpo, ne uscirà per ritornare in seno della sua famiglia naturale che l'aspetta con desiderio e con amore.

Chi potrà credere alla sincerità delle espressioni di dolore del padre, il quale *rifiutò* ogni contributo per le spese di sua educazione e preferì di sostenere una lunga e dispendiosa lite e dopo essere stato condannato con Sentenza dell'i. r. Tribunale in Trieste 26 aprile 1882 num. 3169, rinunciò piuttosto al suo impiego andando in lontani paesi, anzichè pagare un quattrino per gli alimenti di sua figlia, che le vengono somministrati dai parenti sì ingiustamente da lui maltrattati?

Fu sempre lui che ha sciupato la sostanza della madre di sua figlia, di cui accusa gli altri sprecando nelle orgie e *gozzoviglie* quanto in avvenire avrebbe potuto spettare in retaggio alla propria figlia.

Quel miserabile ha fatto protesta di cuore paterno con parolone di poco conto, stampate sui giornale; ma in fatto si è dimostrato un pessimo soggetto, bugiardo, carnefice reale di sua figlia e dilapidatore delle sue sostanze.

AVV. MARUSSIG.

Valle S. Pietro della Carnia, *4 Agosto 1884.*

Vi dirò di botto, amici, il perchè ho ritardato un po' l'apertura della mio stucchevole *posta. Vedete,* causa il tempo piovoso e freddo, quassù prima d'oggi c'era un vero deserto. I villeggianti erano ben pochi e per di più malcontenti. Si vedeano *rari nantes* passeggiare taciturni, melanconici, tutti chiusi nelle pelliccie d'inverno. Pareano tanti infelici abitatori della triste terra d'esiglio.

Da pochi giorni il tempo si è fatto veramente bello, e le file dei bagnanti e beventi si sono ingrossate per bene. Ne capitano tutti i dì, ne vengono da ogni dove e d'ogni risma. — Se ce ne sono venuti per fin dall'altro mondo! Misericordia che spettri! Arrivano a famiglie, a brigate. Posso assicurarvi che oggi tutti i nostri ricchi Stabilimenti rigurgitano di forestieri. Figuratevi poi se avvenisse un caso solo di colera a Venezia, a Trieste. Oh, che Dio buono ce ne guardi!

Potete ben credere: i nostri albergatori hanno riaperti gli occhi; il loro termometro è alquanto in rialzo, ed a ragione. Anche il vostro neo-corrispondente è uscito dal suo nido, e consacra di buon grado qualche ritaglio di tempo nel girare qui e colà per raccogliere qualche storia, una filastrocca da regalarvi.

Intanto comincierò dal dirvi che la nostra vallata è amena, igienica; che prestasi assai a ripararsi dal caldo oppressivo; e l'acqua e l'aria ossigenata servono tanto per risanare o migliorare la salute. Quassù non manca affatto nulla di quanto occorre a rendere delizioso e salutare il soggiorno. Ne è prova irrefragabile il numero straordinario di forestieri. Se volete, mancano gli *asini.....* in piena forma, e di ciò qualche villeggiante va lamentandosi. Ed a ragione: gli asini e i muli servono a meraviglia per salire il monte. Ponete mente, amici, le ascese domandano un pericardio robusto, e questo ordinariamente si possede costumando alle altare e si perde innanzi tempo usando sempre al basso. Quassù c'è altro lamento ancora, la presenza del povero. Il povero sudicio urta i nervi a certi schifiltosi che forse portano appeso al collo, quale una reliquia, il marciume di qualche eroe. I messeri, poco pratici del *semper pauperes vobiscum habetis,* alla vista del povero cencioso, anzichè levarsi una moneta, colgono occasione di mettere in ridicolo, *more solito,* la *devozione e la santità.*

Potrei ricordarvi altri lamenti che si van facendo. In quella vece amerei meglio esilerarvi una storiella fresca, fresca. Eppure mi dispiace di non potervela narrare a *modo per intiero. Non* mica che tema i fulmini del *P. Critica,* sapete: piuttosto potrei urtare la suscettività di persona troppo eccitabile o senza tornaconto veruno. Con tutto ciò m'arrischierei se, nel caso dei casi, potessi sperare di saldare poi i conti col regalo di un bel *mazzolino* dei miei candidi fiori.

Per questa volta chiuderò la tiritera coll'assicurarvi che la villeggiatura di Piano-Arta va sempre acquistando maggior importanza. Abbiamo due poste al giorno, e col 1.o andante mese si è aperto con solennità un *Ufficio Postale* di non so qual classe. Da qui a qualche giorno avremo anche la benemerita arma, e quindi ogni ben di Dio. La comparsa dei R. Carabinieri ci autorizza, dico io, a sospettare che la nostra villeggiatura possa ritenersi nientemeno che un ritrovo di irredentisti. Ma sì: il nostro Ministero ha un occhio di lince! Basta; chi vivrà, vedrà. W.

TELEGRAMMI

Bruxelles — 4 I borgomastri di Bruxelles e di Anversa convocarono a Bruxelles un'Assemblea di tutti i Consiglieri Municipali liberali del Belgio per opporsi al progetto del governo sull'istruzione.

Londra 4 — Il *Daily News* ha da Varna:

La insurrezione nell'Iemen va facendosi sempre più grave.

Londra 4 — I giornali diconsi soddisfatti dell'insuccesso della conferenza perchè annulla l'accordo anglo-francese e rende all'Inghilterra la libertà d'azione; dichiarano tuttavia la Francia responsabile dell'insuccesso.

Nizza 4 — Si prepara un opuscolo corredato con documenti autentici che *accuserà due noti giornali moderati di Roma* di sostenere la bisca di Montecarlo perchè dalla bisca sussidiati.

Marsiglia 3 — ore 8.30. Nelle ultime 24 ore quindici decessi.

Marsiglia 4 — ore 6.40 pom. Da iersera ventitrè decessi. Ammalati in cura all'ospedale del Faro 60.

Tolone 4 — ore 10 ant. Quattro decessi da iermattina. Alcuni casi di vaiuolo e febbre tifoide.

Versailles 4 — Il congresso si è riunito al tocco.

Leroyer, presidente, propose di adottare in blocco il *regolamento* dell'Assemblea del 1871 salvo gli emendamenti. (*Violenti interruzioni a destra e a sinistra.*)

Dopo incidenti tumultuosissimi la proposta del presidente è accettata. E adottato il *regolamento dell'assemblea* del 1871 con alcuni emendamenti.

Ferry sale la tribuna per presentare il progetto di revisione.

Andrieux ed altri protestano, dichiarando che ciò è contrario al regolamento avanti l'estrazione a sorte degli uffici.

Alle 4 1|2 Fery e Andrieux trovansi entrambi alla tribuna, i deputati scendono quasi tutti nell'emiciclo: l'agitazione è al colmo, il presidente si copre.

La seduta è sospesa.

Parigi 4 — Ripresa la seduta, si è proceduto alla estrazione a sorte degli uffici.

Quindi Ferry presentò il progetto per la revisione.

Fu approvata la proposta di Testelin di rinviare il progetto ad una commissione di trenta membri eletti a scrutinio di lista.

Fery domanda l'urgenza che è adottata.

La nomina della commissione fu rinviata a domani.

La seduta è assai agitata causa gli incidenti provocati dall'estrema sinistra e dalla destra.

Credesi che il progetto governativo si voterà a grandissima maggioranza.

NOTIZIE DI BORSA

5 agosto 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 94.90	a L.	95.—
id. id. 1 genn. 1886	da L. 92.73	a L.	92.83
Rend. austr in carta	da F. 81.05	a L.	81.10
id. in argento	da F. 81.85	a L.	82.—
Fior. eff.	da L. 207.—	a L.	207.25
Bancanote austr.	da L. 207.—	a L.	207.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.1	754.4	754.0
Umidità relativa . . .	53	50	54
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	NW	NE
Vento { velocità chilom. . .	1	3	1
Termometro centigrado . .	26.0	30.9	24.5

Temperatura massima 32.2	Temperatura minima all'aperto . . . 16.5
» minima 18.5	

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10	» omnib.			» 7.37	» diretto.
per	» 10.20	» diretto		da	» 9.54	» omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.		VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 4.46	»			» 6.28	» diretto.
	» 8.28	» diretto			» 8.28	» omnib.
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54	» omnib.		da	» 10.—	» omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»		CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47	»			» 8.08	»
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.08 ant.	omnib.
per	» 7.45	» diretto		da	» 10.10	» diretto
PONTEBBA	» 10.35	» omnib.		PONTEBBA	» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»			» 7.40	»
	» 6.35	» diretto.			» 8.20	» diretto

Udine Tip. Patronato 1884.